

VEDERE LA VITA “COME” GESÙ La fede in cammino nel Vangelo secondo Marco

Don Franco Manzi

1. IL VANGELO DELLA FEDE DI PIETRO E DELLA NOSTRA FEDE

1.1. La chiave di lettura: vedere la vita “come” Gesù

Nella *Storia Ecclesiastica* (III, 39, 15) Eusebio di Cesarea (325 d.C. circa) cita Papia di Gerapoli (120-130 d.C.), che scrive così:

«Il presbitero [Giovanni]– che molto probabilmente era discepolo dell’apostolo Giovanni, figlio di Zebedeo – era solito dire che Marco, essendo stato l’interprete di Pietro, scrisse con cura, benché senza ordine, tutto ciò che si ricordava dei detti e dei fatti del Signore. [Marco] Non aveva sentito e seguito personalmente il Signore, ma Pietro [...]. Pietro insegnava secondo le circostanze, senza dare un ordine ai detti del Signore. Perciò Marco non commise errori scrivendo in base ai suoi ricordi. Non aveva che una sola preoccupazione: di non omettere nulla di ciò che aveva sentito e di non riferire niente di falso».

Il Vangelo secondo Marco è quindi importantissimo, anzitutto, perché è il più antico ad essere stato scritto: siamo a Roma, poco prima dell’anno 70. Poi, perché fu Marco a inventare il genere letterario «vangelo». Ma soprattutto perché la fonte di questo Vangelo è la testimonianza di fede di Pietro. D’altra parte, è il più breve dei quattro Vangeli. Per questo, si potrebbe pensarlo come il “Vangelo-base della fede”. In questo “Vangelo-base” la fede appare fundamentalmente come lo “sguardo spirituale” di chi, come Simon Pietro, cerca di vedere la vita «come» la vedeva Gesù; lo “sguardo guidato dallo Spirito” di chi è riuscito a vedere in Gesù il Figlio di Dio, perché lo ha seguito fino alla croce. Anche noi, adesso, da discepoli del Risorto, che desiderano continuare a maturare nella fede, cioè nella capacità di vedere la vita come la vedeva Gesù, torniamo in Galilea e, rileggendo il Vangelo di Marco, facciamo di nuovo il cammino dietro Gesù.

1.2. Le tre tappe del cammino di fede

In questo cammino possiamo individuare tre tappe: 1) dal Giordano a Cesarea di Filippo, cioè dal battesimo di Gesù alla professione di fede di Simon Pietro; 2) da Cesarea di Filippo a Gerusalemme, cioè fino alle soglie della passione di Gesù, con il meschino rinnegamento di Pietro; 3) da Gerusalemme alla Galilea, di nuovo: contemplando la morte in croce di Gesù, con la professione di fede del centurione, ma anche la risurrezione di Gesù, con la promessa dell’angelo di rivedere il Risorto nella “Galilea della vita”.

1.3. Il nucleo incandescente: il “segreto” dell’identità di Gesù

Intraprendendo questo itinerario nel Vangelo di Marco, ci accorgiamo subito che è tutto percorso da un interrogativo: “Chi è Gesù?”. Anzi, molti biblisti amano parlare del cosiddetto “segreto messianico”.

2. PRIMA TAPPA: DAL GIORDANO A CESAREA DI FILIPPO

2.1. Battesimo di Gesù al Giordano

Marco prende avvio dal “trattico sinottico”, ossia dai tre episodi che ritroviamo anche negli altri due sinottici: la predicazione di Giovanni il Battista, il battesimo di Gesù e le sue tentazioni nel deserto (1,2-13). Gesù non era un peccatore. Ciò che l’ha spinto a farsi battezzare è l’intenzione di fare un gesto di solidarietà nei confronti di uomini che, invece, sapevano di essere peccatori e che si facevano battezzare con la speranza di essere liberati dal male. Ma «solo Dio può rimettere i peccati» (cf Mc 2,7). Si tratta allora di comprendere quale legame esista tra Dio e quel Gesù di Nazareth. È la stessa voce “celeste” di Dio a risponderci: «Tu sei il mio Figlio diletto» (1,11).

2.2. «Il regno di Dio si è fatto vicino»

Vangelo secondo Marco 1,14-15

¹⁴*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

Mc 1,1: «Inizio dell'evangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio». Per l'evangelista, l'"evangelo" – la "bella notizia" – è quindi incentrato sulla persona di Gesù, che è il Cristo, cioè il Messia, e, più ancora, è il Figlio di Dio. Qui, invece, il punto di vista è quello proprio di Gesù: la "bella notizia" è il "regno di Dio", che ormai sta facendo irruzione in maniera definitiva nella storia. Il «regno di Dio» non è lo stato o il territorio governato dal «Messia». È l'attività salvifica di Dio, che, attraverso il suo messia, salva l'intera umanità.

2.3. Ministero di Gesù in Galilea

A. «Guardandosi intorno» nei miracoli, Gesù vedeva fede e incredulità

Fin dall'inizio, la caratteristica peculiare di Gesù, che subito s'impone con grande sorpresa di tutti, è la sua «potenza» e la sua «autorità». Ma questa sua «potenza» è sempre e soltanto salvifica. Il suo intento è condurre le persone al «regno di Dio», cioè a ricevere i frutti salvifici della signoria di Dio su di loro. Per questo, Gesù desidera che le persone gli si aprano con fede. Lo sguardo di Gesù è capace di vederla.

Vangelo secondo Marco 2,3-11

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. [...] ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». ⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Vangelo secondo Marco 5,25-34

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. ³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». [...] ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Gli avversari di Gesù vedono solo quello che hanno deciso pregiudizialmente di vedere.

Vangelo secondo Marco 3,1-6

¹Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. ³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». ⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. ⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

B. Gesù parlava «in parabole, affinché guardassero, sì, ma non vedessero»

Per suscitare e far maturare la fede delle persone, così da dispiegare su di loro la signoria salvifica di Dio, Gesù «insegna loro molte cose con parabole» (4,2). Le parabole sono il modo consueto di Gesù per insegnare i vari aspetti del mistero del regno di Dio in pubblico, cioè a «quelli di fuori» del gruppo dei Dodici (4,11). C'è un "circolo virtuoso" tra la rivelazione affascinante di Gesù attraverso le parabole e la fede di quelli "dentro" il gruppo dei discepoli. Ma questo circolo virtuoso può trasformarsi in un "circolo vizioso" tra l'incredulità di quelli che decidono di rimanere "fuori" dal suo gruppo e la provocazione accecante di Gesù attraverso le parabole. Così, il Messia è anche un maestro e un profeta del tutto singolare, perché sa parlare in maniera originale di Dio e della vita.

C. Gesù vede la fatica di credere dei discepoli: «Avete occhi e non vedete?»

Vangelo secondo Marco 6,1-4

¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo [...]?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

D'altra parte, Gesù è costretto a vedere la fatica di credere persino dei suoi discepoli.

D. Gesù chiese al cieco Betsàida: «Vedi qualcosa?»

Immediatamente dopo, avviene un miracolo che chiude significativamente la prima tappa del Vangelo.

Vangelo secondo Marco 8,22-26

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

A questo punto del Vangelo, quel cieco diventa simbolo dei discepoli in quel periodo della loro sequela.

3. SECONDA TAPPA: DA CESAREA DI FILIPPO A GERUSALEMME

3.1. «Nel mezzo del cammino» del discepolato: «Tu sei il Cristo!»

Vangelo secondo Marco 8,27-30

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

Gesù impone loro il silenzio: è il “segreto messianico”. Si tratta dell’invito a tacere per continuare a imparare da lui fin quando non si sarà giunti alla sua croce e al suo sepolcro vuoto.

3.2. Tre annunci della passione e risurrezione: «Il Figlio dell’uomo sarà consegnato...»

Vangelo secondo Marco 8,31-35

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». ³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

La via del Maestro dev’essere anche quella dei discepoli (8,34). Perciò, dopo questo primo annuncio della sua passione e risurrezione, Gesù ne fa altri due (9,31; 10,33-34). Ma Gesù fa anche loro una promessa: «Vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza» (9,1). Cosa voleva dire Gesù con queste sue parole oscure? Difficile dirlo con certezza.

3.3. La trasfigurazione: «non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro»

In quel frangente in cui la fede dei discepoli comincia ad essere scossa, si ha una prima “visione” della realizzazione di questa promessa di Gesù, cioè la sua trasfigurazione (9,2-8). Essa ha lo scopo di rinvigorire la speranza ai discepoli dopo l’annuncio traumatico di Gesù della sua morte e risurrezione.

L'intento del cosiddetto "segreto messianico" è far comprendere ai discepoli che solo quando avranno visto il Figlio dell'uomo crocifisso, ne avranno osservato il sepolcro vuoto e avranno intuito il mistero d'amore dischiuso dalla sua risurrezione, potranno testimoniarlo agli altri. Si tratta, allora, di concentrarsi su Gesù, di «non vedere se non Gesù solo» (9,8). Più ancora: è necessario vedere la vita come la vede lui: ecco la fede!

Vangelo secondo Marco 10,17-30

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: [...]». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». [...] ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». ²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli [...] per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli [...], insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

Vangelo secondo Marco 10,46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Un cieco diventa il modello del vero discepolo, che vede per fede in Gesù il salvatore della sua vita e lo segue verso la croce. Così, abbiamo visto che la prima parte del Vangelo si concludeva con la guarigione miracolosa del cieco di Betsaida (8,22), inizialmente in bilico tra il vedere "già" qualcosa e il "non" vedere "ancora" tutto il mistero di Gesù, un po' come Pietro. Ma l'evangelista chiude la seconda parte del suo Vangelo, ritraendo il cieco Bartimeo, che, riconosciuto Gesù come messia, lo segue verso Gerusalemme.

4. TERZA TAPPA: DA GERUSALEMME IN GALILEA

4.1. Ingresso in Gerusalemme e purificazione del tempio

Il cammino di Gesù verso Gerusalemme, scandito dai suoi tre annunci della passione, si conclude con il suo ingresso nella città santa (11,1-11). Gesù, cavalcando un asinello, si presenta qui come il re messianico. L'asino è la cavalcatura dei re nei tempi di pace (cf 1 Re 1,35). Gesù non è un messia politico. Tant'è che, prima di tutto, va a "purificare" il tempio (Mc 11,11), perché Israele l'aveva fatto diventare un covo di interessi politici e economici. Qui si tocca l'acme dello scontro tra l'ottica di fede e l'ottica dell'incredulità.

Vangelo secondo Marco 14,62

⁶[...] Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶²Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il "Figlio dell'uomo", "seduto alla destra" della Potenza e "venire con le nubi del cielo"».

4.2. Passione di Gesù: scandalo della morte del Messia

La chiave di lettura per interpretare questa rivelazione della potenza salvifica di Dio attraverso la debolezza del suo Figlio crocifisso non è la sofferenza di Gesù, ma il suo amore per Dio e per gli altri.

Questa chiave di lettura è da lui stesso rivelata in anticipo soprattutto nei gesti eucaristici della sua ultima cena. Il misterioso dono da lui offerto nell'ultima cena, cioè il pane e il vino, che sono il suo corpo e il suo sangue (14,22-25), fa anzitutto capire che la sua morte va intesa come offerta libera della vita, capace di suscitare una misteriosa comunione con i suoi.

In questo Vangelo, nessuno dei discepoli è riuscito a raggiungere il Golgotha (Mc 14,50).

Invece, le donne, che dopo aver osservato «dove [Gesù] veniva deposto» (15,47), furono loro le testimoni privilegiate della sua risurrezione, proprio perché l'avevano seguito sulla *via crucis*.

Vangelo secondo Marco 15,31-32

³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «[...]»³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!» [...].

A vedere, invece, è un centurione romano: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39). È la prima volta che nel Vangelo di Marco un uomo definisce Gesù «Figlio di Dio». È estremamente significativo, dal punto di vista dell'evangelista, che il centurione lo faccia ai piedi del Crocifisso. Marco sembra suggerirci che solo chi ha il coraggio di seguire Gesù fino alla croce può capire chi è veramente Gesù di Nazareth. In quella sua morte così umiliante e dolorosa c'è la "soluzione" del "segreto messianico": Dio attua la sua potenza salvifica universale – che raggiunge persino i più lontani, come quel centurione – attraverso la debolezza estrema del Figlio che ci ha rivelato così che «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16).

4.3. «È risorto, non è qui! Vi precede in Galilea»

Vangelo secondo Marco 16,1-8

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro [...]. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Il Vangelo di Marco si conclude così. Stando allo studio dei manoscritti più antichi dopo queste parole sarebbero state aggiunte due conclusioni – una più breve e l'altra più lunga – sulle apparizioni del Risorto (16,9-20). Si tratta di un «finale aperto», cioè che si apre su noi lettori. Come i discepoli, anche noi dobbiamo ripartire dalla Galilea e di là portare a compimento quel cammino della sequela che i discepoli avevano interrotto al Getsemani. Con la sua risurrezione Cristo ci precede lungo la via della vita. Ora, sta a noi mantenere la promessa che Pietro gli aveva fatto nell'ultima cena, ma che non era riuscito a mantenere subito: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò» (14,31; cf v. 29). Sta a noi prendere la nostra «croce» (8,34-35) e seguirlo fino alla fine. Ma prima di vederlo risorto nell'aldilà, potremo intravederlo nella "Galilea della vita". Non tanto nel senso delle apparizioni, quanto piuttosto nelle parole del Vangelo e nella Chiesa, anche se talvolta fatta di crisi. Ma sentendo anche la potenza della sua signoria di risorto.

5. CHI È GESÙ DI NAZARETH?

Chi è Gesù per l'evangelista Marco? Abbiamo visto come Marco ce lo testimoni all'inizio; poi, lo riprende al centro – la professione di Pietro – e, infine, lo ribadisce sotto la croce e nell'invito finale dell'angelo alle donne. Mc 1,1: «Inizio dell'evangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio»: s'intuisce che la sintesi di quanto Marco andrà a raccontare consiste in una "bella notizia" – un *euaggélion* –, strettamente legato alla persona di Gesù. L'evento che sta alla base di questo evangelo è la venuta nella storia di «Gesù Cristo, Figlio di Dio».

6. CHI ERA L'EVANGELISTA MARCO?

Atti degli Apostoli 12,5-14

⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, [...] Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore [...]. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo [...]. ¹²Dopo aver riflettuto, [Pietro] si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro.

La notizia di Atti ci permette di dire che l'evangelista era quasi certamente di origine ebraica. Apparteneva ad una famiglia di Gerusalemme, che era giunta alla fede attraverso la testimonianza degli apostoli e che era legata a Simon Pietro. Quindi, Marco non faceva parte del gruppo dei dodici apostoli né del gruppo più ampio dei discepoli che provenivano dalla Galilea. Anzi, alcuni biblisti ipotizzano che l'evangelista possa essere identificato con il «giovinetto» – in greco *neanískos* – che compare al momento dell'arresto di Gesù nel Getsemani (14,51). Non è inverosimile che Marco ricordi qui una sua "bravata" di quand'era ragazzo, anche se gli dà un significato simbolico.

Di Giovanni detto Marco si parla in altri tre momenti degli Atti (12,25; 13,5.13 e 15,37-40): egli si aggregò a Barnaba e Saulo nel loro primo viaggio missionario. Ma, raggiunta l'isola di Cipro, non proseguì.

Atti degli Apostoli 15,37-40

³⁷Barnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro.

⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì.

Lettera ai Colossesi 4,10

¹⁰Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza –.

7. CHI ERANO I PRIMI DESTINATARI DEL VANGELO?

Così, il greco modesto usato nel Vangelo di Marco, con vari termini traslitterati dal latino e altri che derivano dall'aramaico, confermerebbe le testimonianze neotestamentarie e patristiche sulla stesura del Vangelo per le «chiese domestiche», diffuse a Roma. Dal finale della Prima Lettera di Pietro (5,13), scritta da «Babilonia», titolo dispregiativo per designare Roma, è attestata la presenza lì di Marco, definito con affetto «figlio» (spirituale) di Pietro, martirizzato a Roma, sotto la persecuzione di Nerone, tra il 64 e il 67.

8. CHI SIAMO NOI?

8.1. Credenti sempre in cammino dietro il Crocifisso

Nel Vangelo di Marco cogliamo la necessità spirituale di rimanere in cammino dietro Gesù.

ERRI DE LUCA, *Ora prima*, Comunità di Bose, Magnano (Biella), Edizioni Qiqajon, 1997, p. 7:

«Credente non è chi ha creduto una volta per tutte, ma chi, in obbedienza al participio presente del verbo, rinnova il suo credo continuamente. Ammette il dubbio, sperimenta il bilico e l'equilibrio con la negazione lungo il suo tempo».

Non dobbiamo scandalizzarci per la nostra poca fede.

8.2. Deboli che lasciano trasparire l'onnipotenza salvifica del Risorto

Non ci dobbiamo nemmeno arrendere ad essa! Ciò che conta è avere l'umile coraggio di prendere la nostra vita, debolezze incluse, e di metterla nelle mani di Dio. Marco l'ha appreso da Pietro e Paolo. Nella Prima Lettera di Pietro, l'apostolo rassicura i cristiani che è per la loro fede che sono «custoditi dalla potenza di Dio» (1,5).

Seconda Lettera ai Corinzi 12,9

⁹E [Cristo] mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» [...].